

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Nuovo imam: quali garanzie per l'integrazione dei musulmani in Ticino?

Il 6 aprile un quotidiano ticinese dava la notizia che il Consiglio di Stato aveva accolto il 28 marzo il reclamo presentato dal legale dell'associazione Comunità islamica nel canton Ticino, Fulvio Pezzati, per l'ottenimento del permesso d'entrata del nuovo imam della citata Comunità.

Il Governo accoglieva così il ricorso inoltrato dal legale lo scorso mese di ottobre contro la decisione di settembre dell'Ufficio manodopera estera (UMOE), che respingeva la domanda di permesso di dimora annuale per un cittadino egiziano, coniugato e padre di tre figli, per svolgere la funzione di imam presso l'associazione Comunità islamica del Cantone Ticino.

L'imam in questione ha visitato il Ticino negli ultimi tre anni durante il Ramadan. Laureatosi al Cairo, è stato nominato istruttore degli imam in una zona della capitale egiziana, dove ha la responsabilità di oltre trenta moschee.

Questo è quanto recita l'articolo del giornale summenzionato.

Una funzione importante

La formazione degli imam, per il delicato ruolo di interpretazione del testo coranico che svolgono, può svolgere un ruolo cruciale per l'integrazione dei musulmani nella nostra società, soprattutto delle fasce più giovani alla ricerca di un'identità culturale e religiosa in grado di armonizzarsi con quella della società di accoglienza. Siccome le moschee non rappresentano solo un luogo di incontro, gli imam sono spesso apprezzati per la loro azione di accompagnamento psicologico e umano. Per queste ragioni, in Svizzera si è generalmente d'accordo nell'affermare che gli imam debbano potersi esprimere nella lingua del luogo, perché sempre più fedeli di fede musulmana non parlano più l'arabo, ma anche per dimostrare di conoscere i diritti fondamentali sui cui fonda la nostra società.

Le spiegazioni relative [all'art. 8 cpv. 3 dell'Ordinanza che limita l'effettivo degli stranieri](#)¹ sottolineano a tale proposito che *"gli imam e i religiosi ammessi nel nostro paese devono contribuire a che la religione operi in sintonia con gli sforzi integrativi e con le esigenze dell'ordine pubblico"*. Questo tema è stato ampiamente dibattuto in Svizzera nel 2004, nella polemica sorta sulla natura delle prediche tenute da alcuni imam estremisti, a cui sono seguite prese di posizione pubbliche circa i possibili pericoli di estremismo che tali discorsi potrebbero avere sui musulmani che vivono nel nostro paese. Lungi dal proporre, anche solo di passaggio, un'equazione islam=integralismo, è importante a mio modesto avviso, che si vigili affinché chi ha un ruolo religioso (nell'ambito di qualsiasi religione) non favorisca derive fondamentaliste. Considerato l'alto numero di sette presenti anche nel nostro Cantone, questo pericolo è tutt'altro che remoto e non riguarda certo soltanto i nostri concittadini o gli stranieri di religione islamica.

¹ http://www.weisungen.bfm.admin.ch/rechtsgrundlagen/weisungen_gruen/anhaenge/anhang49151_i.asp#49151

Alla luce di quanto precede, si chiede:

1. Per quali ragioni l'UMOE aveva in un primo tempo negato il permesso all'imam?
2. In base a quali motivazioni l'Ufficio Ricorsi del Consiglio di Stato dapprima, il Consiglio di Stato poi, hanno invece accolto il ricorso del legale dell'associazione Comunità islamica del cantone Ticino?
3. Come mai si è così concesso il permesso di dimora a un dignitario religioso che, in tutta evidenza, non ottempera alle indicazioni contenute nell'Ordinanza federale in materia, in particolare:
 - 3.1 non parla una delle lingue nazionali²;
 - 3.2 non conosce la nostra realtà (in Ticino è stato tre volte durante il periodo del Ramadan, vivendo essenzialmente nell'ambito della locale comunità islamica)? Come potrà "*operare in sintonia con gli sforzi integrativi*", in particolare della giovane generazione, e delle stragrande maggioranza dei musulmani non arabofona (oltre il 66% è di origine balcanica, senza contare le altre quasi 50 etnie; la componente araba costituisce solo il 3,3% della famiglia islamica), se oltre alle sue conoscenze, sicuramente estese nella direzione delle moschee nella zona del Cairo, non possiede nessun bagaglio di esperienza per quel che riguarda il funzionamento della nostra società, i nostri principi costitutivi, le nostre istituzioni, e non da ultimo la nostra lingua?
4. Quali accertamenti sono stati eseguiti al fine di verificare che il suo pensiero religioso sia compatibile con i principi fondamentali della nostra società, penso in particolare al ruolo della donna?
5. Il legale dell'associazione di cui si è detto è anche il presidente della commissione cantonale per l'integrazione e contro il razzismo. Come valuta il Consiglio di Stato, dal punto di vista dell'opportunità, che chi è chiamato a rappresentare in modo equo le aspettative di tutte le comunità straniere presenti nel nostro cantone sia nel contempo il patrocinatore degli interessi di un'associazione in particolare, il cui portavoce siede nella medesima commissione ?

SERGIO SAVOIA

² In un'intervista rilasciata al CdT il 23.12.2004, il portavoce dell'associazione Comunità islamica del Cantone Ticino dichiarava con un certo orgoglio che "da noi si parla solo italiano".